

Nel Santuario dei cetacei è lotta alla plastica Legambiente contro i prodotti monouso

Oggi a Savona e domani a Manarola il progetto "Pelagos plastic free" già sottoscritto da Bordighera

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Un workshop per sensibilizzare i cittadini e gli amministratori pubblici a ridurre l'inquinamento marino causato dalla plastica: è il progetto «Pelagos Plastic Free», condotto da Legambiente ed Expédition Med, finanziato dal Segretariato Pelagos, che fa tappa oggi dalle 10 alle 13 nella Sala Rossa del Comune di Savona e domani nella sede del Parco Nazionale delle Cinque Terre a Manarola.

«L'obiettivo è confrontarsi con le amministrazioni locali che hanno già aderito all'accordo Pelagos che tutela i mammiferi marini per valutare insieme le buone pratiche che possono essere utilizzate per ridurre la produzione e migliorare la raccolta dei rifiuti evitando la dispersione nell'ambiente - ha spiegato Santo Grammatico, Presidente di Legambiente Liguria - per questo li invitiamo a firmare le linee guida proposte nel nostro progetto e li sollecitiamo ad approvare ordinanze comunali "Plastic free". Un primo passo per diventare comuni liberi dalla plastica monouso come hanno già fatto, in Liguria, Vernazza e Bordighera».

«Nell'ottobre scorso con le ultime adesioni, si è raggiunta la totalità delle firme dei comuni costieri della Liguria alla Carta di Partenariato del Santuario Pelagos - ha detto ancora Grammatico - oggi chiediamo un passo ulteriore. Non dimentichiamoci che la plastica rappresenta il 90% dei rifiuti dispersi nell'ambiente marino, e quello che vediamo galleggiare sul mare e arenarsi sulle spiagge è solo la punta dell'iceberg di un problema ben più complesso».

Nel Mar Mediterraneo ci sono 250 miliardi di frammenti di plastica che galleggiano in superficie, con punte di densità massima fino a 10 chili per chilometro quadrato, un valore tra i più alti al mondo, nelle

acque dell'Arcipelago toscano. La plastica può rimanere nell'ambiente marino per centinaia di anni e può smembrarsi in migliaia di frammenti, invisibili ad occhio nudo, ma non per questo meno dannosi, perché in grado di causare soffocamento e mutilazioni, essere ingeriti ed entrare in contatto diretto con gli animali marini, esponendoli a sostanze tossiche e a microrganismi potenzialmente patogeni. Che cosa possono fare le amministrazioni pubbliche? Il decalogo comprende: promuovere campagne educative e di informazione e attività di pulizia di spiagge, ambienti fluviali, parchi e foreste; emanare ordinanze ad hoc per vietare l'utilizzo di prodotti inquinanti e ad alto rischio di abbandono in aree pubbliche o che promuovano l'uso di materiali riutilizzabili nelle mense di scuole e uffici pubblici; promuovere l'installazione di erogatori in luoghi pubblici o in esercizi privati di beni di largo consumo, come acqua, latte crudo e detersivi; promuovere l'apertura di centri di riuso, recupero, isole eco-

logiche in particolare vicino alle aree ad elevato rischio di abbandono illegale, come le spiagge; rendere capillare la raccolta differenziata; istituire un sistema di vuoto a rendere o eco compattatori che prevedano la restituzione di imballaggi; premiare con riduzioni tariffarie o buoni acquisto le attività commerciali o i cittadini che si impegnano a ridurre la quantità di rifiuti e ad effettuare la raccolta differenziata; incentivare iniziative di fishing for litter, coinvolgendo i pescatori nel recupero dei rifiuti dai fondali e contribuire a migliorare il sistema di gestione dei rifiuti nei porti; migliorare gli impianti di trattamento delle acque e della rete fognaria.

«Tutti gli studi confermano che la cattiva gestione a

monte è la principale causa della dispersione dei rifiuti anche in mare - ha sottolineato il responsabile Mare di Legambiente Sebastiano Venneri - e che è urgente agire, in sinergia con le amministrazioni locali, gli operatori del mare e i cittadini». —

CC BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il Mediterraneo è uno dei mari più inquinati dalla plastica



Migliaia di animali marini muoiono ogni anno per la plastica